

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



di Francesco Aronne

**AUGURI DI UN BUON
2013
SENZA SCOSSE E SERENO**

Pollino	13/12/2012 11:35:14	13/12/2012 12:35:14	2,4	8,0	39.888, 16.127
Pollino	13/12/2012 04:44:03	13/12/2012 05:44:03	3,0	8,0	39.906, 16.036
Monti della Laga	13/12/2012 01:56:31	13/12/2012 02:56:31	2,3	8,0	42.554, 13.297
Pollino	12/12/2012 23:19:07	13/12/2012 00:19:07	2,3	6,0	39.880, 16.045

POSTE RREMOTATO PIO BORGO

Le feste auspicate sono arrivate e con le feste l'immane albero di Natale, simbolo pagano della consumistica e calcificata consuetudine dello scambio di doni. Anche nello sconquassato Pio Borgo, nonostante il malinconico clima, la tradizione dell'albero è stata rispettata e quella dei pacchi regalo pure.

Giusto come promemoria e per mortificare sul nascere timidi e trattenuti entusiasmi per l'apparente tregua, una scossa magnitudo 3.0 alle ore 5,44 e qualche secondo del giorno di Santa Lucia ha svegliato i cittadini del Pio Borgo ancora addormentati. La scossa non ha lasciato indenne neanche l'abete natalizio, mutilato delle radici, che si è mestamente inclinato sotto le poderose oscillazioni della soverchiante forza brutta della natura e si è proteso verso la cattedrale, forse in cerca di un vano asilo.

Ma cosa hanno trovato i cittadini del Pio Borgo sotto l'albero di Natale? In un primo pacco, non ci sembra vero dopo quasi due mesi dalla scossa 5.3 diventata poi 5.0, finalmente qualche dato sul terremoto. Cifre che possono essere già mutate ma che intanto riportiamo per come le abbiamo annotate durante le "Riflessioni di fine anno" fatte dal PdL su *TeleMormanno* in data 20 dicembre. Il consigliere di minoranza Grisolia, nel suo intervento, ha fornito numeri che gli sono stati dati dal sindaco e che riportiamo nella tabella seguente.

Persone sfollate	227
Abitazioni inagibili	307
Abitazioni agibili parzialmente	55
Abitazioni da riesaminare	15
Abitazioni inagibili per rischio indotto	69
Prima stima dei danni del sisma	€ 23.000.000,00

Aspettiamo i dati ufficiali dal palazzo, ma questa fotografia del 20 dicembre, è l'unica al momento disponibile e fornisce un quadro desolante e preoccupante che, se confermato, aiuta a comprendere la dimensione del disastro nel Pio Borgo. Mancano i dati di quanti hanno lasciato le loro abitazioni e pur senza alcuna ordinanza di sgombero sono andati altrove. Non sappiamo in quanti siamo rimasti. Non sappiamo che fine abbiano fatto gli sfollati. In assenza del supporto della Protezione civile e della municipalità nella ricerca di una sistemazione da parte di chi ha ricevuto l'ordinanza di sgombero, ognuno, abbandonato al proprio destino, ha fatto quel che ha potuto, e anche questo importante dato diventa aleatorio e non quantificabile. Questa vergognosa assenza di assistenza di base ai terremotati palesa ciò che abbiamo già definito macroscopica e sostanziale *inadeguatezza* della macchina dei soccorsi e di chi ha gestito l'emergenza nella fase uno. Nella fase due la conseguenza dell'*inadeguatezza* si materializza nello scoramento che fa seguito al constatabile *abbandono* del Pio Borgo al suo dramma. Cerchiamone il perché nell'altro pacco dono che apriamo sotto l'albero terremotato. In questo pacco i cittadini del Pio Borgo, non tutti, ma buona parte di quelli che hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero, si sono visti recapitare un'altra lettera in cui il sindaco ordina ai malcapitati di "**procedere all'attuazione a provvedimenti di pronto intervento di rapida realizzazione per le quote di propria competenza mediante: messa in opera di cerchiature o tiranti** (o altro)". Il sindaco inoltre nella stessa missiva, che immaginiamo atto dovuto, avverte "**che si procederà a termine di legge in caso di inadempienza del presente provvedimento, con denuncia all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'Art. 650 del codice penale**".

Per comodità del lettore che lo ignora si riporta il dispositivo dell'art. 650 Codice Penale: Inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a duecentosei euro.

E così "terremotati" diventa, nella paradossale circostanza denunciata, sinonimo di "cornuti e mazziati". Tutto tace e nessuno spiega ai malcapitati ciò che accade. Nel rispetto della tradizione aprendo un altro dei pacchi sotto l'albero i cittadini hanno trovato il terzo provvedimento dell'autorità sul terremoto nel Pio Borgo.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
ORDINANZA DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE 7 dicembre 2012**

Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile conseguenti all'evento sismico che il 26 ottobre 2012 ha colpito alcuni comuni del territorio delle province di Cosenza e Potenza. (Ordinanza n. 30). (12A13053) (GU n. 291 del 14-12-2012)

Come nell'oscuro gioco televisivo *Affari tuoi*, anche gli abitanti del Pio Borgo sono rimasti molto male a scartare, sotto l'albero, solo pacchi di infimo o aleatorio valore. Il palazzo tace ed i mormannesi sono in attesa di nuove comunicazioni istituzionali che ridiano fiducia e speranza nel futuro, ma lo scenario appare desolante. In questo silenzio assordante qualche considerazione si pone doverosa. Partiamo proprio dal terzo pacco dono. Leggiamo nell'ordinanza di Gabrielli che

"il Commissario delegato - Prefetto di Cosenza ha rappresentato la necessita' di espungere dalla delibera del 9 novembre 2012 sopra citata i comuni di Santa Maria del Cedro e di Firmo, in quanto non hanno subito danni a seguito del sisma, e di mantenere i comuni di Castrovillari, San Basile e Papisidero limitatamente alle attivita' di messa in sicurezza degli edifici di culto".

Restano quindi a pieno titolo nella delibera del 9 novembre Mormanno, Laino Castello, Laino Borgo, Morano Calabro, Altomonte, Acquaformosa e Lungro. Castrovillari, San Basile e Papisidero restano invece limitatamente alle attività di messa in sicurezza degli edifici di culto.

Per non dimenticare facciamo un passo indietro. Nell'ultimo incontro con Gabrielli nella tensostruttura dell'ex stazione ferroviaria, i rappresentanti istituzionali della cittadinanza intervenuti avevano energicamente e giustamente denunciato una disonorevole intrusione di comuni mancanti dei requisiti fondamentali (danni) nel provvedimento governativo per l'accesso ai provvedimenti post-sisma.

Unico comune segnato con profonde ferite da quel sisma è proprio il Pio Borgo.

Il capo della Protezione civile aveva fatto pubblica ammenda per aver firmato senza aver letto ed aveva garantito la rettifica del provvedimento che di fatto è avvenuta. E' lecito chiedersi: "Quanto rettificato è quanto era stato richiesto e promesso?".

Visto che è evidente che così non è al danno si aggiunge la beffa.

Nello stesso provvedimento fa riflettere l'art. 4 per l'opinabile tempismo.

Riportiamo integralmente dall'art.4:

*1. Al fine di garantire la pronta assistenza alla popolazione colpita dall'evento sismico di cui in premessa e di assicurare una piu' razionale distribuzione delle risorse, onde consentire una maggiore tempestività di utilizzo, il Dipartimento della protezione civile, con il supporto del Settore Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria, e' autorizzato allo spostamento del materiale di pronto impiego attualmente stoccato presso il deposito di Settingiano (CZ) (...)
2 (...) oneri derivanti dal presente articolo, quantificati in euro 127.000,00 + IVA (...)*

In attesa di conoscere i dettagli per valutare l'efficacia del provvedimento, qualora dimostrata si potrebbe dire *meglio tardi che mai*. Intanto altri 127.000,00 euro a cui va aggiunta l'IVA (21%?) si sciogliono come neve al sole e vanno ad assottigliare il milione di euro a disposizione del prefetto.

In quest'ultimo provvedimento ci sono due novità rispetto a quello del 9 novembre.

Nei primi due articoli si dispone che

- I mutuatari possono richiedere agli istituti di credito e bancari la sospensione delle rate di mutuo fino alla cessazione dello stato di emergenza.

- Al fine di assicurare minime misure di sostentamento ai titolari di attività commerciali destinatari di ordinanze di sgombero, il Commissario delegato - Prefetto di Cosenza, e' autorizzato ad erogare ai soggetti interessati un contributo pari a euro 800 mensili. Il contributo e' erogato fino alla riapertura dell'attività in altri locali e in ogni caso non oltre la scadenza dello stato d'emergenza.

La domanda che sorge spontanea è: quando scade lo stato d'emergenza?

Una risposta la troviamo forse nella legge 100 in vigore dal 14 luglio 2012. Questa legge ha riconvertito il decreto legge 59 del maggio 2012 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile segnando uno spartiacque con tutta la legislazione precedente.

Per memoria dei più distratti la protezione civile, con la legislazione pre-legge 100/2012 proprio per la mancanza di vincoli e legacci è stata usata a proposito e sproposito (vedi G8 dell'Aquila) con spese folli e di difficile controllo, anche con situazioni che di calamità naturale avevano solo gli organizzatori. Nel novembre 2009 la perfidia e la sfacciataggine del governo allora in carica arrivarono a prefigurare la privatizzazione della protezione civile. La levata di scudi fu generale, anche tra esponenti del governo e lo scellerato proposito fu accantonato.

La legge 100 prevede che la dichiarazione dello stato di emergenza non può di regola superare i 90 giorni, rinnovabile per non più di 60 giorni.

Un ruolo importante viene dato alle regioni. Il presidente della regione può chiedere la deliberazione dello stato di emergenza al capo del dipartimento della protezione civile. Alla regione è demandata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, l'elaborazione del piano regionale di protezione civile e da' la possibilità di istituzione di un fondo per la messa in atto degli interventi previsti dal medesimo piano per fronteggiare le prime fasi dell'emergenza.

La regione Calabria, tramite l'assessore Gentile, nell'immediato dopo sisma aveva messo a disposizione una somma per il ripristino della viabilità sulla strada

Mormanno-Rotonda. Ad oggi la strada rimane chiusa. Il disagio per i mormannesi che vivono nell'oltre frana, nelle case popolari o nelle abitazioni limitrofe sono notevoli. La viabilità alternativa prevede il transito in un'area privata (Consorzio di bonifica) ed è interdetta (impossibilitata) agli autocarri e furgoni. Difficile anche il transito per i mezzi di trasporto pubblico urbano. La segnaletica inesistente. La situazione della viabilità rimane a forte rischio come denunciato anche da uno dei rappresentanti della protezione civile in una riunione della *Commissione regionale ambiente* presieduta dal consigliere Gallo. Il Pio Borgo rischia l'isolamento. Oltre al rischio frana che blocca all'ingresso la *Mormanno-Rotonda* ci sono altre due frane preesistenti che riguardano la strada Mormanno-Laino e la strada *Mormanno-Scala* prima del ponte sul Battendiero. Rimane l'ultima strada la SS19 verso *Campotenese*, ma anche su questa strada in località Pantano si sono registrati movimenti franosi nel terreno.

A parte le frane, che non fanno comizi, non scrivono lettere e non ricevono i complimenti di nessuno, nulla si muove per intervenire su queste criticità, non si odono ruspe, né camion o betoniere. Eppure la viabilità è fondamentale.

La casse pubbliche sono vuote ovunque, il piatto piange dappertutto. I buoni propositi non mancano ma l'energia a disposizione è zero.

Ritorniamo alla legge 100:

L'attuazione delle ordinanze e' curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Con le ordinanze, nei limiti delle risorse a tali fini disponibili a legislazione vigente, si dispone in ordine all'organizzazione e all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumita', nonche' al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuita' delle attivita' economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita, e comunque agli interventi volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Ma allora chi deve mettere in sicurezza gli edifici danneggiati, i cittadini che hanno ricevuto la nuova ordinanza del sindaco o il Commissario delegato - Prefetto di Cosenza che tiene i cordoni della borsa contenente le risorse messe a disposizione dallo stato centrale? Chi deve sostenere il costo della messa in sicurezza?

Alla sottoscrizione attivata dall'Amministrazione e sui cui esiti non si hanno dati dovrebbe affiancarsene una della Regione Calabria. Non si potrà, ragionevolmente, delegare a queste entrate la copertura del fabbisogno per ricostruire.

Restiamo in attesa che il palazzo, magari in occasione degli auguri di fine anno, faccia sentire la sua voce ed aggiorni i cittadini sull'effettivo stato delle cose.

Intanto per televisione uno spot idiota ci ricorda che qualsiasi cosa facciamo i cittadini con il loro televisore devono pagare il canone. Nello spot televisivo hanno messo di tutto, una molteplicità di usi alternativi del televisore.

Tutto tranne un televisore in una casa terremotata in cui non possono accedere neanche i vigili del fuoco per andare a prendere gli estremi del bollettino di quello che è noto come canone o abbonamento. Anche i terremotati devono pagarlo perché è una tassa di possesso.

Loro poi, faranno di tutto per dare un servizio eccellente. Basta accendere un televisore per continuare a vedere la stessa faccia su ogni rete, ad ogni ora che dice le stesse farneticazioni, nello stesso delirio. O qui da noi si possono godere a pieno i fantastici 11 canali del digitale terrestre che a furia di rigirarli uno si convince che sono oltre 1.100. Ma non ci preoccupiamo, poiché fra non molto ci saranno le elezioni. Non ci resta che utilizzare i fondi ministeriali per comprare lunghi tappeti rossi per accogliere l'immane corteo di fanfaroni, che si avvicenderanno con improbabili ricette per uscire dall'emergenza terremoto, con assicurazioni e patti scritti sull'acqua. Dopo aver salutato e prima di andare, solo allora, fingeranno di aver dimenticato di chiedere ad ognuno un misero voto in cambio del paradiso.

Auguri di un buon 2013 al Pio Borgo che ne ha tanto bisogno. Auguri di un anno senza scosse, senza calamità, guerre, malattie e disastri né qui, né altrove, Auguri di buon anno nuovo a tutti gli uomini e donne di buona volontà, a tutti gli esseri viventi, al mondo intero.